La ripercussione a Trieste dei fatti di Spalato

L'incendio del "Balkan,, - Altri edifici jugoslavi danneggiati - Due morti e diversi feriti

Grande effervescenza nell'animo dei cittadini aveva destato la notizia dei fatti di Spalato, diffusasi rapidamente in città lunedì sera prima ancora delle relazioni pubblicate dai giornali. Il Fascio aveva quindi indetto per ieri nel pomeriggio una manifestazione di protesta, i cui violenti episodi ci accingiamo ora a narrare, ricostruendone con la maggior esattezza possibile lo svolgimento.

Prima della manifestazione

Sotto l'apparente normalità della vita cittadina, si agitava una profonda commozione per i fatti di Spalato. Le notizie sul tragico episodio riferite dai giornali ebbero largo commento e profondo compianto per le vittime il cui sacrificio è stato degnamente commemorato dai cittadini con l'esposizione delle bandiere abbrunate su tutti gli edifici pubblici e nelle case private.

L'annunzio ai cittadini che un comizio di protesta era indetto dal «Fascio» e il presentimento che la protesta avrebbe avuto un carattere violento, generò un'aspettativa ansiosa che durò tutta la giornata.

Per ordine del Capitanato di porto le navi ormeggiate, e quelle ancorate in rada, issarono bandiera a mezz'asta.

Verso le 17 i caffè, i negozi, iniziarono la chiusura, a cui seguì l'arresto del transito dei veicoli e più tardi la sospensione della circolazione tramviaria.

Alle 17.20 un intenso movimento venne notato per le vie principali. Il Corso e piazza Unità era gremitissimi di gente.

In piazza dell' Unità

Alle 17 i soci del Fascio di combattimento si riunirono in sala «Dante» nuova sede sociale, dove il cav. Celli e l'avv. Giunta riferirono sulle sanguinose violenze di Spalato. Intanto in Piazza dell'Unità e nelle adiacenze si era andata raccogliendo una folla di gente di ogni età e condizione che accolse con applausi il gruppo dei fascisti preceduti dal tricolore. Il consiglio direttivo del Fascio prese posto con la bandiera sulla fontana, mentre i dimostranti si raccoglievano intorno per udire i discorsi. Prese per primo la parola il capitano Dagnino del Fascio milanese il quale esortò la cittadinanza a rispondere coi fatti alle tragiche provocazioni di Spalato, di cui caddero vittime ufficiali e soldati nostri. Seguì il prof. Conforto che pronunciò poche frasi interrotto da un tumulto dovuto all'inseguimento di uno slavo che corse a rifugiarsi nel Palazzo del Governo. Parlò poi a lungo l'avv. Giunta ricordando l'eroica crociata e il mezzo milione di morti, caduti per la gloria e la grandezza d'Italia, mentre oggi, a due anni di distanza, malizie di alleati e malvagità di avversari, insipienze politiche e debolezze diplomatiche ci hanno portato a una situazione, di cui sintomo palese è stato l'eccidio di Spalato.

L'oratore affermò essere dovere di reagire di fronte alle provocazioni jugoslave.

Salì quindi sulla fontana il prof. Randi il quale recò la notizia che a pochi passi un ex combattente era stato mortalmente pugnalato. Infatti, mentre un gruppo di manifestanti inseguiva una persona che passava parlando in croato, il cuoco della trattoria Bonavia, ricevette — non si sa ancora nè da chi nè perchè — tre pugnalate all'addome e spirò al sopraggiungere della Guardia Medica.

Tale notizia provocò enorme impressione tra i dimostranti che incolonnatisi risalirono un tratto di Corso e attraversata la Piazza della Borsa, per la Via Cassa di Risparmio entrarono nella Via Mazzini.

In via Mazzini

La gente si soffermò gridando e fischiando davanti alla casa n. 9, dove ha sede la delegazione jugoslava per il rilascio dei visti sui passaporti e dove ieri, come venne riferito, sventolò per alcune ore una bandiera dai colori slavi più tardi levata. Dalla folla partirono prima alcuni colpi di rivoltella e poi cominciò un vivo lancio di sassi contro il portone e le finestre del primo piano della casa. Mentre, accolto da applausi e di grida di viva l'Esercito, sopraggiungeva un reparto di carabinieri, con l'aiuto d'una scala alcuni giovani riuscivano a salire sul poggiolo e di là nel quartiere. Poco dopo dall'alto fu buttata alla folla una bandiera jugoslava trovata nell'appartamento.

Intanto carabinieri e agenti di questura cercavano di impedire che dal portone venisse invaso l'edificio. Nei paraggi, come era avvenuto in Piazza dell'Unità e nelle vie adiacenti, singole persone riconosciute o credute slave venivano inseguite e bastonate, prima che gli agenti dell'ordine potessero intervenire a proteggerle.

Avuta la bandiera la sassaiola cessò e cessarono i tentativi di penetrare nel portone sbarrato da carabinieri. La folla quindi, al grido di «al Balkan, al Balkan» si rimise in cammino, ingrossata da altri gruppi numerosi di dimostranti che provenivano dal Corso e dalla Via S. Nicolò. Il corteo tornò a formarsi lungo la via Ponterosso e la via Roma, mentre altre colonne frazionate per le vie che conducono alla Piazza Oberdan affluivano verso quel punto.

L'aspetto dell'hotel Balkan

La folla — come dicemmo — abbandona il Consolato jugoslavo. Ha già ottenuto la soddisfazione che desiderava: è riuscita ad impadronirsi della bandiera a mezz'asta esposta al balcone, e commenta l'episodio. Su la terrazza del Consolato jugoslavo era la bandiera italiana, listata a lutto, fissata sovra un'asta verniciata con le tinte dei serbo-croato-sloveni. Il nostro vessillo fu immediatamente staccato, e l'asta — simbolo dei jugoslavi — infranta a calpestata dai dimostranti.

I quali procedettero lungo la via Mazzini. La loro colonna si era, intanto, enormemente ingrossata. Dalle finestre della strada, ribocanti di donne, uomini, di fanciulle, si udivano le grida di: «Viva l'Italia! Basta con le sopraffazioni!» e a quelle voci rispondeva la folla della strada.

La dimostrazione, di minuto in minuto, andava ingrossando. La gente penetrava da tutte le vie, proveniva da tutti gli sbocchi, per associarsi alla colonna più numerosa. Il cammino, lungo la via Mazzini, era relativamente calmo e tranquillo: così come possono essere calme diverse migliaia di persone agitate da una profonda passione.

Il corteo, giunto allo svolto della via Roma, deviò. S'incamminò dalla parte della Posta centrale. Non s'udivano grida. Nessuno impose questa o quella direzione. Ordinatamente e quasi in silenzio la folla procedette oltre. Non s'udirono le invocazioni di «morte» e di «abbasso» che pure sono così frequenti in tutte le dimostrazioni. Andavano tutti in piazza Oberdan, dove s'accampa la vasta mole dell'hotel Balkan.

Lancio di bombe e colpi di rivoltella dall'interno del «Balkan»

L'hôtel Balkan, il vasto edificio, a cinque piani, di solida e massiccia costruzione, che occupa, quasi per intero, con la sua facciata, la parte occidentale della piazza Oberdan, è stato sempre la sede di tutti gli agitatori jugoslavi. Uomini politici e personalità panslaviste.

L'hôtel Balkan a quell'ora, erano le 19 e mezza, appariva all'esterno, ermeticamente chiuso e deserto. Chiuso il solido cancello di ferro battuto, che s'affaccia all'ingresso principale della Piazza Oberdan: e parimenti sprangate le entrate dalla parte di via Galatti e di via Geppa. Abbassate le cinque saracinesche, che proteggono i saloni del «Restaurant» al pianterreno, e tutte le finestre assicurate dalle imposte chiuse. Ad una sola finestra del terzo piano appariva una piccola bandiera tricolore, raccolta nell'asta, sormontata da un drappo nero.

Il corteo è entrato nella piazza Oberdan dalla rete innumerevole di strade che vi fa capo. Dalla Piazza Vittorio Veneto, e dalle vie Giorgio Galatti, Geppa, Filzi e XXX Ottobre. Era numeroso, imponente. Tutti gli sbocchi formicolavano di popolo densissimo.

All'apparire delle prime avvisaglie nella Piazza Oberdan, si è veduta una finestra al secondo piano dischiudersi e qualcuno affacciarsi, brandendo in pugno una rivoltella.

E' stato un momento di esitazione e di stupore. Nel gesto era la tragedia: nell'atto la provocazione. Si è udita la esplosione di un primo colpo secco, acuto. Poi ad esso ha fatto seguito una scarica nutritissima di revolverate.

La folla si è arrestata sgomenta: poi ha ondeggiato, cercando rifugio e protezione dietro qualche riparo. Ma non ha cessato peraltro il fuoco di moschetteria dall'interno del «Narodni-dom». Altre finestre si sono dischiuse del secondo piano, e i proiettili si sono abbattuti sulla folla ancora più numerosi. I feriti sono stati in quel momento parecchi. Qui sotto ne indichiamo i nomi.

Fuoco al «Narodni-dom»

Nello stesso tempo sul tetto del «Balkan» erano salite diverse persone le quali gettavano sulla piazza bombe a mano. Il rigore era assordante. Grida e gemiti di dolore salivano dai cittadini colpiti dalle schegge, mentre le bombe continuavano a cadere con la loro cupa detonazione. La truppa che aveva l'incarico di presidiare la piazza e di opporsi ad ogni violenza è stata costretta a gettarsi a terra in ordine sparso, e a sparare contro l'albergo, perchè cessasse così il fuoco di fucileria, come il lancio delle bombe a mano.

Tutto ciò è durato un venti minuti. I dimostranti attendevano agli angoli delle vie adiacenti. Era nei volti una cupa angoscia ed un'ira sorda. Quell'accoglimento a suon di bombe e a colpi di revolver aveva finito con l'esasperare ognuno. Raccolti i feriti e curati: essi furono trovati in numero di dieci circa; alcuni molto gravi. Giovani per la più parte; studenti inermi, come si osservò quando i loro abiti vennero esaminati.

Per debellare la gente armata che s'annidava dentro l'hôtel Balkan ed era salita sul tetto, per meglio esercitare la sua offesa contro il popolo raccolto in piazza, dovette l'autorità militare ordinare ad un drappello di uomini di salire fino sulle torrette del palazzo delle Poste e bersagliare di là i rivoltosi che, sulla Piazza Oberdan, continuavano a far gettito di bombe a mano.

Finalmente i militari ebbero ragione degli assediati del «Narodni-dom». Cessarono le esplosioni dall'alto e dall'interno dell'albergo. E allora la folla, che, mal contenuta dalle stesse violenti scariche, era venuta addensandosi intorno alle parti laterali dell'hôtel, per darvi la scalata dagli ingressi secondari, si rovesciò nella Piazza Oberdan.

L'autorità di Pubblica Sicurezza, fu impotente a trattenere la veemenza della folla.

I più ardenti tra i dimostranti, seguiti da un nereggiare di persone tutte animate dallo stesso proposito, giunsero davanti alle saracinesche dell'albergo. E, come dal lato sinistro si trovano i locali del caffè, e dal lato destro quelle del ristorante, contro gli uni e gli altri cominciò sincronicamente una valanga di colpi. Chi alzò una pietra — uno di quei grandi lastroni che si trovavano vicini e dovevano servire a lastricare la piazza — chi s'armò di leva, trovata non si sa dove, nè come; — chi offrì il proprio bastone; — e tutti si scagliarono contro le pesantissime saracinesche. Ai colpi reiterati, esse resistettero lungamente: la ferratura era solida, e ci volle del tempo, prima che potesse cedere. Ma la folla si accanì, con quanta forza aveva in sè, decisa a non uscire prima di avere divelto o distrutto le solide barriere. Infine ebbe ragione di ogni ostacolo, e la porta ferrata, così dall'un lato come dall'altro, cedette sotto l'urto formidabile. E allora fu dato fuoco al mobilio.

Una visione orrenda

I primi che entrarono attraverso la porta slabbrata ed infranta si avventarono contro i mobili schiantandoli. E vi fu chi sventrando la imbottitura delle poltrone, fatta di paglia e di stoppa, vi appiccò il fuoco. Fu quello il segnale dell'incendio. Nell'interno non s'era trovata anima viva e i mobili cominciarono ad ardere.

La polizia invano cercò di farsi strada fra quella folla che faceva ressa a tutte le aperture. Si videro dai due grandi archi laterali del palazzo uscire enormi colonne di fumo denso, cupo, nerastro, ed avvolgere il fabbricato diffondendosi nel cielo. Furono chiamati i pompieri, i quali accorsero con tutti i loro carri, idranti, apparecchi, ma era troppo tardi perchè la loro azione potesse, comunque, essere pienamente efficace. Essi non poterono che limitarsi a circoscrivere quell'incendio devastatore; ad impedire che esso prendesse più vaste e dolorose proporzioni; a circoscriverlo così, che non si appiccasse ai fabbricati adiacenti.

L'interno del «Narodni-dom» non era più che un immenso rogo. S'udirono nell'interno crepitare le fiamme e salire al cielo vampate formidabili. Crollavano i muri; cadevano i pavimenti; s'abbattevano gli archi e i soffitti. E di minuto in minuto si percepiva una forte detonazione, od un ripetuto scoppiettio, come delle munizioni e degli esplosivi fossero saltati. «Questi erano per noi!» — gridava la folla! Ed infatti si vedevano tosto le fiamme guizzare dalla parte d'onde l'esplosione era avvenuta.

Innegabilmente dentro l'hôtel Balkan eravi un cospicuo deposito di esplosivi: proiettili di diversi calibri e bombe a mano.

Mentre tutto questo avveniva e la facciata ormai era avvolta nelle spire del fumo e del fuoco, sul davanti della piazza Oberdan, nella finestra centrale al terzo piano, apparivano le figure di un uomo e di una donna.

Follia e disperazione

Lei era giovanissima e vestiva un accappatoio celeste, e, per meglio farsi intendere dalla folla, era salita in ginocchio sul davanzale e gridava disperatamente.

Dietro lei appariva la figura di un uomo; piuttosto basso nella persona, d'una quarantina d'anni al massimo, col capo coperto di un cappello di paglia. Non faceva un gesto: non diceva motto. Solo di tratto in tratto si volgeva alla giovane donna che aveva a lato, come volesse consolarla e frenarla.

La folla, a quella visione, ebbe uno di quegli slanci impetuosi che sono così facili e spontanei in tutti i pubblici italiani. Da tutte le parti si urlò perchè si soccorressero: due infelici. E chi corse a cercare delle scale per giungere fino al davanzale dei due infelici: e chi si avventò contro il cancello sprangato dell'albergo, che era rimasto inviolato a tutti i colpi; e chi cercò in altro modo di porgere aiuto. Una frenesia, uno spasimo, una profonda volontà di soccorrere quelle due povere vittime, aveva invaso ognuno. Tutta quella moltitudine che un istante prima pareva sospinta ed agitata da una febbre di distruzione, ora avrebbe dato con incomparabile gioia la propria vita, pur di veder fatta salva quella di quelle due creature.

Ma per quanti gesti fossero fatti: per quante invocazioni salissero di essere calmi ancora: di non precipitare: di essere pazienti che il pericolo ancora non era imminente e i soccorsi non avrebbero tardato; — la giovane donna non volle più oltre attendere. Si vide, ad un certo momento, afferrare alcune valigiette e gettarle al suolo: poi risolutamente si protese sul balcone e si lasciò cadere. Cento braccia si offrirono per accoglierla. Alcuni soldati, anzi, tentavano di rendere meno pericolosa la caduta, tenendo una coperta: ma questa non resse e la giovane donna cadendo battè violentemente sul selciato, riportando gravi fratture nel viso.

Pochi minuti dopo gettavasi dalla finestra nello stesso modo, anche il padre freddandosi nel colpo.

Durante tutto il tempo, e mentre più ardeva l'incendio, nella sede della Direzione delle Ferrovie i cui uffici danno anche sulla Via Galatti il capo ufficio Rossi assistito dal cassiere Santoianni dal capo deposito Ruffino e dagli aiutanti accenditori Ricci e Zaccaria e dall'impiegato Silvestri, noncuranti l'intenso calore che irradiava dall'immane braciere attiguo procedettero allo sgombero delle stanze minacciate.

Altre devastazioni

Mentre l'incendio del Balkan andava prendendo sempre maggiori proporzioni, malgrado gli sforzi dei pompieri che continuavano a lanciare colonne d'acqua sull'edificio ormai preda alle fiamme e sulle facciate delle case adiacenti per impedire che il fuoco si estendesse, alcuni giovani si precipitarono su per le scale della casa N. 5 di Piazza Oberdan, dove al primo piano abita l'avv. Kimovec riuscendo a penetrare nel quartiere. In breve tutto fu messo a soqquadro. Dalle finestre furono precipitati sulla via libri, carte, documenti, mobili in una confusione indescrivibile.

Un altro gruppo forzò la porta della trattoria Lencek, pure in piazza Oberdan, ed entrato nel locale si mise a lanciar fuori tavoli e sedie.

La stessa sorte toccò all'appartamento dell'avv. Okretich, in via Nicolò Machiavelli N. 15, dove i dimostranti distrussero in breve tempo ogni cosa.

Nel frattempo altra folla, staccata dalla Piazza Oberdan, assaliva il Caffè Commercio, che dopo pochi minuti era ridotto a un cumulo di rottami e rovine.

Quasi contemporaneamente veniva presa di mira la sede della Cassa di risparmio generale slovena, in via Torrebianca N. 39. La gente, mediante pezzi di legno adoperati a mo' di clava e di ariete, si aperse un varco penetrando nei locali siti al primo piano.

Tavoli, scrivanie, armadi, mobili di ogni specie, tutto andò infranto sul posto o finì scaraventato dalle finestre sulla strada insieme a carte e registri, cui venne appiccato il fuoco. Le fiamme divorarono ogni cosa rapidamente.

Subito dopo, senza che a tempo potesse intervenire la forza pubblica, i dimostranti si rovesciarono contro la sede della Banca Adriatica, al pianoterra e al primo piano della casa all'angolo delle vie S. Nicolò e via Cassa di Risparmio. Anche qui porte e serrature resistettero per breve tempo alla furia della folla, ormai irresistibile, che invase i vari ambienti della banca iniziando l'opera di demolizione. Anche qui tutto il mobilio e i libri andarono completamente sfasciati e distrutti e gettati sulla via, formando un cumolo di rovine.

La gente si accanì quindi contro la Cassa di Risparmio Croata di Piazza della Borsa N. 3. Anche qui si ebbe la stessa scena svoltasi altrove. I manifestanti, forzate le porte del primo piano, invasero gli uffici. In pochi minuti le stanze vennero vuotate di tutti gli arredi che finirono di infrangersi sul selciato. A distruzione compiuta, fu scoperta anche una bandiera austriaca che fu gettata alla folla fra urla e fischi assordanti.

Ulteriori fatti

Verso le 20 singole frazioni di manifestanti tentarono di entrare nei locali del giornale *Edinost* in via S. Francesco d'Assisi n. 19. Ma i carabinieri poterono sopraggiungere in tempo trattenendo la folla che riuscì solo a spezzare tutte le lastre.

Un altro tentativo venne fatto contro una cartoleria in Via Valdirivo, attigua al caffè Roma. Però le saracinesche resistettero agli urti e ai colpi finchè l'intervento di guardie e carabinieri impedì nuove distruzioni.

Invece la scuola sebra di via Giocchino Rossini n. 7 attaccata poco più tardi da un gruppo di giovani venne invasa e devastata completamente. Mobili e libri finirono in un mucchio confuso sul selciato della strada e formarono incendiati un grande falò.

A sera tardi fu devastata ancora la bottega di calzoleria Stantich in Piazza del Rosario.

Dappertutto si tentò di evitare palesi saccheggi per opera degli stessi distruttori i quali sorvegliavano che qualcuno non cercasse di portar via oggetti rubati. Naturalmente si ebbero casi di individui loschi, mescolatisi tra la folla, i quali tentarono di approfittare della confusione per impossessarsi di qualche oggetto minuto, ma in generale non si constatarono depredazioni vere e proprie.

La devastazione della Delegazione jugoslava

Alle 10.15 circa, un forte gruppo di dimostranti mosse da Piazza della Borsa e per Via dell'Orologio e la Riva si diresse in Piazza Venezia ove al primo piano del palazzo segnato col n. 1 aveva sede la Delegazione jugoslava. I dimostranti irruppero nel portone, penetrarono negli uffici della Delegazione, spalancarono tutte le finestre e cominciarono a gettare sulla strada le suppellettili; sedie, paraventi, cassapanche, attaccapanni, scrivanie, quadri, registri, calamai, cortine, scaffali, biblioteca. In breve le cinque vaste stanze erano completamente vuote.

Un altro gruppo di dimostranti raccoglieva e ammucchiava a pochi metri dal palazzo tutto il mobiglio sconquassato e lo incendiava. In pochi minuti un grande bagliore illuminò tutta Piazza Venezia: l'edificio della Pescheria, il palazzo Revoltella, le vie e le case adiacenti rosseggiavano. Alle 10.23 i civici vigili venivano avvertiti e subito accorrevano sul luogo con un carro automobile e due carri a cavallo. L'opera di spegnimento riuscì facile e bastarono pochi minuti di getto d'acqua per far svampare il rogo.

All'ospedale e alla Guardia medica

Mentre in piazza dell'Unità si verificavano i primi gravi incidenti, nell'astanteria del civico ospedale incomiciavano ad affluire i primi feriti, i quali venivano trasportati dall'autoambulanza della Guardia medica, da camions militari e con vetture pubbliche.

In breve l'affluenza dei feriti si fece così grande ed impressionante, che in aiuto ai due medici dottori Risegari e Parovel, che prestavano servizio in astanteria, furono chiamati altri medici, ed infine nell'atrio dell'edificio si radunò tutto il collegio medico, compresi i due direttori del civico nosocomio prof. Varanini e dott. Gusina.

Una dozzina fra suore ed infermiere stavano ad attendere i feriti i quali in breve invasero tutte le divisioni.

Mentre nella sala operatoria il dottor Ettore Oliani non faceva che operare di laparatomia, il pavimento della sala-astanteria andava seminandosi di fascie, garze e bende insanguinate che erano sparse pure nell'atrio dell'edificio. Qua e là si scorgevano delle pozze di sangue.

Uno dei primi feriti, che venne portato dalla Guardia medica, fu Giuseppe Ussai, d'anni 28, colpito da due pugnalate in piazza Unità.

All'Ussai furono riscontrate due gravi ferite penetranti in cavità, una al petto e una al basso ventre.

Subito dopo, con l'autoambulanza della Guardia medica, veniva trasportato il tenente di fanteria Luigi Cassiano, d'anni 23, da Caltanisetta, abitante in via della Madonnina N. 23, con una ferita di coltello all'addome, penetrante in cavità.

Il Cassiano era appena stato trasportato nel IX riparto, allorchè giungeva un terzo ferito: il fuochista Antonio Boicovich, di 28 anni, con una gravissima ferita d'arma da fuoco all'addome.

Il Boicovich fu subito trasportato nella sala operatoria dove il dott. Oliani lo operò di laparatomia. Fu quindi trasportato nel X riparto in gravissimo stato.

Da allora l'affluenza dei feriti si fece tale che non si riuscì nemmeno a registrarli tutti.

Circa una dozzina di feriti leggeri furono medicati e quindi rimandati senza assumere le loro generalità.

In gravissimo stato fu pure trasportato poco dopo Antonio Madocavetz, d'anni 23, da Lubiana, ferito all'Hotel «Balkan».

Il Madocavetz aveva riportato una gravissima ferita da taglio al basso ventre, con fuoruscita degli intestini, sicchè si dovette subito operarlo.

Mentre in Piazza Oberdan scoppiavano le prime bombe a mano, giungevano i seguenti feriti da scheggie di bombe:

Almissevich Cesare di anni 28 da Spalato, cameriere di bordo, con varie ferite alle coscie e alle spalle; il commissario di P. S. Ernesto Valentino di anni 44, da Palermo, abitante in via dell'Acquedotto n. 53, per ferite leggere ai ginocchi; lo studente Zalateo Pietro di anni 17, abitante in via Antonio Caccia n. 14, con varie ferite leggere al ginocchio destro; lo studente Fulignot Silvio di anni 18, abitante in via S. Caterina n. 2, con varie ferite lacere alle coscie ed alle gambe; Paolo Gianporcaro di anni 19, abitante in via della Valle n. 1, per ferite alle coscie; il pasticciere Squargi Romano di anni 36, abitante in via Leonardo da Vinci n. 4, per una ferita lacera al dorso della mano destra, e Domini Aurelio, di anni 24, abitante in via S. Nicolò n. 2, per contusioni ed escoriazioni alla mano destra.

Si presentarono inoltre i seguenti altri feriti: Francesco Ganiek di anni 30, abitante in via Udine n. 53, ferito con un colpo di bastone al capo durante il tumulto scoppiato davanti al «Balkan»; Frassalich Mario di anni 25, abitante in via S. Lucia n. 4, per una ferita da taglio al polso sinistro, colpito con una pugnalata in piazza Unità; Felice Colombo di anni 31, da Chioggia, e Mario Simenz di anni 30, da Gorizia, ambedue feriti da un colpo di bastone al capo nei tumulti di piazza Unità.

Trasportata dalla Guardia medica fu pure Olga Ceunik di anni 27, abitante in via del Toro 12, inserviente all'hotel «Balkan», la quale avea riportato contusioni in diverse parti del corpo, essendo stata percossa dai dimostranti in piazza Oberdan. Sorpresa dal fuoco, la disgraziata si era rifugiata sul tetto dell'edificio dove era stata colta da un attacco cardiaco.

Accompagnato da due carabinieri, si presentò infine il cantiniere dell'albergo Antonio Maitzen di anni 53, il quale, volendo sfuggire dalle mani dei dimostranti, era stato percosso ed era caduto, riportando lo schiacciamento delle ossa nasali. Medicato, il Maitzen fu quindi condotto agli arresti.

Complessivamente la tragica giornata si chiuse con due morti e circa 25 feriti fra gravi e leggeri.

I morti sono: Giovanni Nini di anni 19, cuoco legumiere all'hotel Bonavia, colpito come abbiamo detto con tre pugnalate all'addome in piazza Unità, e Noblek Ugo di anni 38, precipitatosi dal secondo piano dell'hotel «Balkan», assieme alla propria figlia Anna, diciottenne, che si trova in gravissimo stato nel X reparto del civico ospedale.

Il Nini fu trasportato alla cappella di S. Giusto mentre il Noblek venne accolto nella stanza mortuaria del civico ospedale.

Alla Guardia medica prestavano servizio instancabile i dott. Sounig e Baroni e tre infermieri.

La pubblica sicurezza e l'opera dei pompieri

Nella mattina il questore comm. Perilli prese gli accordi coi rappresentanti dell'autorità militare e delle guardie regie e dispose per un pronto ed energico servizio. La dislocazione delle guardie regie, in forti nuclei, avvenne così: al Governatorato stazionarono circa due plotoni tra guardie regie e carabinieri, al consolato jugoslavo era appostato un plotone di carabinieri. Sui diversi crocevia ove si aspettava lo sbocco dei dimostranti, e nel cortile del Civico Monte di Pietà al Corso V. E. stazionavano guardie regie.

In Piazza Oberdan numerose pattuglie di guardie regie e carabinieri facevano servizio d'ordine pubblico e di sorveglianza al caffè Commercio. Anche in via S. Francesco e in Piazza delle Poste era disposto un buon servizio di guardie. All'imbocco del corso Garibaldi e lungo la via Cavana, in via Pescheria, nei pressi del Palazzo del Lloyd e in Piazza Venezia forti gruppi di carabinieri e guardie regie vigilavano. Verso sera, quando la dimostrazione cittadina s'intensificò il servizio d'ordine pubblico venne accresciuto pel pronto intervento della truppa, soldati di fanteria e bersaglieri, che venne dislocata nei punti più importanti.

Dopo le 23 la città riprese il suo aspetto tranquillo e le strade ridivennero deserte. Solo i bagliori dell' incendio in Piazza Oberdan illuminavano il cielo scuro.

L'opera di spegnimento al Balkan, in Piazza Venezia e nei vari luoghi ove si richiese l'intervento dei vigili, proseguì con sollecitudine, energia e coraggio da parte dei pompieri diretti dai loro esperti comandanti. Al Balkan in modo particolare, date le proporzioni vaste che il fuoco stava prendendo, i vigili si segnalarono per ardimento e sprezzo del pericolo. L'opera di localizzazione dell'incendio riuscì difficile e i pompieri dovettero lavorare sui tetti delle case vicine, tra le macerie ancora infiammate, compiendo faticosi ardimenti. A rendere meno facile lo spegnimento del fuoco, concorse il vento che cominciò a spirare verso le 23, ravvivando le fiamme del Balkan ancora crepitante di scoppi.

Un principio di ammutinamento alle carceri di via del Coroneo

Accenniamo più sopra al tentativo da parte dei dimostranti di penetrare nei locali del giornale *Edinost* in via San Francesco. In quell'episodio furono sparate pure alcune revolverate. I reclusi delle carceri di via del Coroneo, già prima messi in agitazione dalle detonazioni provenienti dalla Piazza Oberdan, credettero si trattasse di avvenimenti rivoluzionari. La voce in breve si sparse in tutto l'istituto e i detenuti cominciarono a urlare e a picchiare violentemente alle porte delle celle, tentando di forzarle.

I guardiani, impotenti a domare il tumulto, chiamarono in soccorso i carabinieri, i quali cercarono di richiamare all'ordine i più scalmanati. Visto che le intimidazioni a nulla servivano, i militi spararono alcuni colpi di moschetto in aria per impressionare i detenuti. Fu a questo punto che il recluso Giuseppe Gustincich, il quale, nonostante i comandi, persisteva a urlare affacciato al pertugio della sua cella, venne colpito al capo da una pallottola, in modo gravissimo come fu constatato dai dott. Baroni e Seunig, prontamente accorsi sul luogo. Infatti il proiettile avrebbe leso il Gustincich nella massa cerebrale. A poco a poco subentrò la calma completa, nè si ebbero ulteriori strascichi del movimento.

Nella serata

Durante la serata gran folla stazionò fino a tarda ora in Piazza Oberdan, mentre ferveva l'opera di estinzione dell'incendio. Per la città giravano pattuglie di guardie e carabinieri in perlustrazione. I teatri e i cinematografi rimasero chiusi e così pure i caffè, meno alcuni che si riapersero verso le 22.30. A poco a poco, verso la mezzanotte tornò la calma e la città riprese il suo aspetto normale.

COMUNICATI *)

Giulietta Melingò
Panos Ch. Sianos
partecipano il loro matrimonio
Trieste — *Patrasso*

Dinorah Krassich
Vittorio Prelz
fidanzati
Fiume — *14 luglio 1920* — *Trieste*

Associazione Combattenti Adriatici

Tutti i volontari di guerra ex irredenti sono invitati per importanti decisioni nella "Sala Dante,, Piazza dell'Unità, oggi ad ore 19.

Consorzio dei Macellai - Trieste

I signori consortisti vengono invitati ad una seduta che avrà luogo questa sera, alle ore 20, nella sala della Società Operaia Triestina (gentilmente concessa) via del Tintore n. 3, per delle URGENTI COMUNICAZIONI.

In pari tempo si avverte che la regolazione dei conti nonchè la prenotazione della carne congelata verrà fatta giovedì 15 corr. dalle ore 15 alle 18, nei locali della pescheria.

Trieste, 14 luglio 1920.

La Direzione.

L'Italo-Sud Americana, Società di Esportazione ed Intercambio tra il Brasile e l'Italia, *ha aperto qui a Trieste i suoi uffici, in via Acquedotto, N. 27, telefono 31-71, per vendita di prodotti all'ingrosso Italo-Sud Americani.*

La Società ha succursali in Brasile ed in tutto il Sud America.

Abbiamo avuto il piacere di intrattenerci col Presidente della Società, avvocato Cacace, il quale per i lunghissimi anni passati nel Sud America vi gode altissime relazioni politiche e commerciali.

La Società si propone di espletare un programma economico giovevole al nostro Paese.

Il Cacace espose lo stesso programma al Presidente della Repubblica del Brasile, dott. Pessoa, durante la sua ultima e recente visita a Roma - in un discorso tenuto all'Ambasciata del Brasile dove era raccolta tutta la Colonia Italo-Brasiliana, uomini politici e diplomatici - programma condiviso ed appoggiato interamente dal dottor Linz Senza Dantos, Ambasciatore del Brasile a Roma, che gode tante simpatie.

Il Brasile ha già inaugurato con piroscafi propri (Lloyd Brasiliano) i primi invii di merce.

La Società espleterà lo stesso programma con l'Argentina, Chile, Uruguay, Columbia ed altre Nazioni del Sud America, inaugurando anche una mostra permanente dei Campioni così ricchi e vari:

Caffè, zucchero, riso, grassi minerali e vegetali, benzina, petrolio, legnami di lusso, gomma, fagiuoli ed altri mille e svariati prodotti.

La Società di beneficenza francese

che dalla dichiarazione di guerra non s'era più riunita ha tenuto ieri la prima seduta sotto la presidenza del console di Francia a Trieste sig. **Dollot.** Avendo il sig. **Lejet,** che da molti anni dirigeva questa Società, chiesto di essere dispensato dalle sue mansioni di presidente egli venne nominato presidente onorario, il sig. **Regazzi,** presidente effettivo e il sig. **Dessalles d'Epinoix,** consigliere.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

Incidenti al Puntofranco

Ieri mattina alcuni giovani del Fascio di mbattimento si recarono agli uffici del ntofranco per ottenere da quella direne che all'ingresso dell'edificio fosse isa la bandiera nazionale abbrunata, in no di lutto per le violenze dagli italiani bite a Spalato, come del resto aveva to già ogni altro edificio cittadino.

Sembra che il direttore stesso, signor zzi, abbia risposto di non poter aderire a richiesta senza che prima una tale disizione fosse a lui rimessa dalle superiori torità. Da ciò una tal quale insistenza parte dei richiedenti, insistenza alla le, del resto, il sig. Pozzi non credette portuno opporre ulteriore rifiuto e la diera nazionale abbrunata fu quindi esta sull'ingresso dell'edificio.

Venuti a conoscenza di ciò tutti gli operai etti al Puntofranco, riunitisi, credettero vedere nell'intervento dei componenti il cio oltrechè essere illegittima ingerenza elementi estranei al lavoro, anche una novra tendente a trascinare essi operai terreno di competizioni nazionali, alle li — quali operai — intendono restare trali del tutto.

a ciò la proclamazione immediata dello pero che, peraltro, dovrebbe aver tere questa mattina.

Gli arresti

pecialmente durante l'assalto e l'incendella casa nazionale del «Balkan», caraeri e guardie regie procedettero a nuosi arresti di persone colte in flagrante di violenza».

omplessivamente gli arrestati furono un inaio circa che vennero subito traspormediante camions alle carceri di via Coroneo e a quelle dei Gesuiti. L'autosta anche avviando una rigorosissima iesta per assodare la responsabilità di ro che, quando la folla giunse dinanzi Balkan», dalle finestre apersero il fuocon le rivoltelle e lanciarono sulla folla be a mano, dando così il segnale delsalto da parte dei dimostranti, resi fundi dall'inattesa scarica.

ortei e assembramenti vietati

Commissario Generale Civile, visto decreto luogotenziale 24 luglio 1919 1251, in considerazione di speciali modi ordine pubblico, ordina quanto ue: Fino a nuova disposizione è viequalsiasi assembramento di pere, nelle vie e nelle piazze.

contravventori saranno puniti a nordi legge.

a presente ordinanza entra immediaente in vigore.

tri 12 milioni anticipati al Governo al nostro Comune

ROMA, 13 sera

esito agli accordi presi tra il Ministro Tesoro e il capo dell'Ufficio centrale per uove provincie, fu assicurata al Comui Trieste un'ulteriore anticipazione dai dello Stato nella somma di dodici mia copertura del disavanzo nella parrdinaria del preventivo per l'anno in o, rimasto scoperto in onta ai notevoli enti tributari recentemente deliberati. in corso trattative per assicurare i necessari per regolare i prestiti conti durante la guerra con banche viene per coprire il deficit dell'azienda coale del gas. In aggiunta alle molto noi somme destinate mensilmente per i izi civili delle nuove provincie, il Minidel Tesoro, aderendo alle proposte delcio centrale, ha destinato per il luglio nte venti milioni di lire per lavori di truzione nel Trentino e dieci milioni per riziano. Furono anche concesse lire cinentomila quale prima rata di anticipae al fondo autonomo in Trento per l'amstrazione corrente.

ondizioni della nostra Stazione

Provvedimenti

stato ormai insostenibile in cui si troa nostra stazione centrale, e sul quale amo ripetutamente richiamato l'attendelle autorità per un pronto interco con opportune misure a salvaguardia decoro e dell'igiene cittadina e contro la Società d'igiene ha pure sollevato lagno ha indotto le autorità a provre acchè al più presto si allestissero gi per gli emigranti. Infatti ieri alle fu al Municipio una conferenza per stemazione del ricovero temporaneo demigranti di passaggio per la nostra sta. Alla conferenza, presieduta dal cav. santa, presero parte il protofisico dott. il ten. col. dott. Sebastianelli, il Comario Civile cav. Fione, l'ing. Boccasidirettore dell'ufficio tecnico, il ten. col. M. Negro, il dott. Crusiz per la PubBeneficenza, l'ing. Lori per le ferrodello Stato e un rappresentante della ione dei Magazzini Generali.

ncidenti al Cantiere S. Rocco

Federazione Industriali dà degli incii verificatisi al Cantiere S. Rocco, la ente versione:

el Cantiere di S. Rocco si procede da tre mane allo scarico ed alla cernita di male americano arrivato recentemente; a to lavoro sono adibiti oltre un centinaio perai di varie categorie, i quali lavorano ttimo ad un tanto per tonnellata. I cotsti avevano incassato nella prima settiana il 90 per cento dell'importo loro tante, secondo la consuetudine che stabiche su ogni cottimo a lunga durata debestare a disposizione della direzione un ento di utile come riserva; questo perviene liquidato alla chiusura definitiel cottimo.

i operai però questa volta, opponendola consuetudine, pretendevano non solo agamento dell'intera percentuale, ma una somma ulteriore a quella loro tante, a titolo di anticipo su scarichi ri.

direzione, ritenendo di non poter adead una così evidente infrazione, meglio na inversione, delle consuetudini, incal'ing. Brunelli di trattare con gli opeulle basi usuali. Questi, visto che con e legali non avrebbero potuto raggiuni loro intenti, ricorsero alla violenza e, corr., assalito l'edificio dell'amministra, in numero di circa 70, percossero l'ing. nelli e s'indussero alla calma solo quanicevettero l'assicurazione che una rispodefinitiva sarebbe stata data loro nel eriggio dal direttore tecnico.

el pomeriggio, infatti, il direttore tecniing. Versa, chiamati i rappresentanti i operai, procurò di far loro comprenl'irragionevolezza delle pretese dei loro presentati, aggiungendo inoltre che a ere addirittura impossibile l'accoglito dei desiderata degli operai, era inenuto il grave fatto della mattina; egli igliò pertanto gli operai a seguire la edura prescritta dal regolamento conlato di comune accordo ed a deferire di eguenza la controversia alle due orgaazioni, padronale ed operaia; dando loro temporaneamente la più ampia assicurae che nel mattino seguente avrebbero to una risposta definitiva.

perai si rifiutarono di accogliere il [illegible] dopo, numerosi come nel [illegible]arono in attitudine poco [illegible]ti dai fiduciari al diret- [illegible] allora ad accondiscen- [illegible]dichiarando di cedere [illegible] violenza. Di fatti, [illegible]ne effettuato il pa- [illegible] del cottimo, più [illegible]ire a titolo di an- [illegible]

[illegible]nsubordinazione e [illegible]limento e nelle ore [illegible]ssere lasciati pas- [illegible]attina, perciò, la [illegible]del Cantiere, ini- [illegible]ne, un'inchiesta [illegible] norma del re- [illegible] accordo. De- gli operai chiamati a giustificarsi non comparvo tuttavia che una minima parte; a questa, solo per il fatto dell'essersi presentata a dichiarare le proprie ragioni dinanzi alla commissione, non furono assegnate punizioni; la gran parte, invece, si rifiutò assolutamente di comparire dinanzi alla commissione e pretendeva che il giudizio venisse tenuto in presenza di tutti i partecipanti al cottimo, oltre a un centinaio. Per questo motivo l'inchiesta non potè condurre alla scoperta degli autori materiali dell'aggressione, e la commissione dovette ritenere che coloro, che si rifiutarono di presentarsi avessero colpe da rimproverarsi o comunque avessero preso parte al fatto in questione. Ad ogni modo il non aver risposto alla chiamata della commissione disciplinare costituisce, a norma di regolamento, già di per se stesso grave atto di insubordinazione passibile di punizioni serie.

La direzione tuttavia volle ridurre il numero dei puniti al minimo possibile, e si limitò al licenziamento di sei persone recidive di trasgressioni gravi al regolamento, alla sospensione per uno e tre giorni di altre sette persone, che avevano pure infrazioni al regolamento al loro attivo, ed alla fissazione di multe agli altri sessanta».

Licenze e certificati d'idoneità per automobilisti. Il Commissario Generale per la città di Trieste e territorio ha decretato quanto segue: I conduttori di autoveicoli in possesso della sola licenza e del certificato di idoneità rilasciato dal cessato regime dovranno, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, depositare tali documenti presso questo Commissariato Civile (stanza N. 2), che rilascierà in sostituzione il patentino provvisorio adottato per la Venezia Giulia. Detti conduttori debbono presentare inoltre la propria fotografia e 2 bolli da L. 2. I conduttori predetti in possesso di certificati di idoneità rilasciati dalle autorità militari ex austro-ungariche, dovranno assoggettarsi al prescritto esame per ottenere il patentino provvisorio.

Scorso il termine di quindici giorni sopra indicato, i documenti delle autorità militari e civili austro-ungariche perderanno qualsiasi validità.

I conduttori di autocarri devono tener seco, ed esibire a richiesta delle autorità o degli agenti della forza pubblica, il documento comprovante la conseguita autorizzazione di condurre veicoli a motore.

Le contravvenzioni saranno punite a sensi dell'Ord. Min. del 16 settembre ex 1857 B.L.I. del cessato regime N. 198 con multa sino a lire 200, oppure con pene d'arresto sino a quattordici giorni. In caso di recidiva il Commissario Civile ha la facoltà di revocare il patentino. Gli agenti dell'ordine pubblico sono incaricati di sorvegliare l'applicazione del presente decreto.

Aduananza di volontari adriatici. I volontari delle regioni adriatiche sono invitati ad intervenire oggi, alle ore 19, in sala Dante all'adunanza indetta dall'Associazione combattenti adriatici.

Il saggio di una giovane concittadina. Benedetto Croce, preoccupato del pappagallismo imperversante nelle nostre scuole, suggeriva, tempo addietro, d'introdurre nelle università un tirocinio obbligatorio di critica letteraria contemporanea, che esercitasse gli studenti ad affrontare le difficoltà di formarsi un giudizio estetico personale, in materia dove i canoni tradizionali e i giudizi altrui non possono aiutare che fino a un certo punto e men che meno garantiscono da eventuali spropositi. Il prof. Ferdinando Pasini volle tentarne la prova questo anno presso l'Università Commerciale Revoltella, con un corso particolarmente dedicato alla «letteratura della guerra». L'iniziativa fu accolta dagli scolari con viva simpatia e secondata con zelo straordinario. Dei lavori, compiuti dagli allievi e scelti con giusto intuito dell'indirizzo eminentemente pratico e moderno della scuola, leggiamo ora un saggio nella *Vita Internazionale* di Milano, la bella e importante rivista fondata dal compianto E. T. Moneta e ora diretta dall'on. Agnelli.

La signorina Nora Poliak, allieva del primo corso, esamina i «Colloqui» di Guido Gozzano, ch'ella presenta come «un poeta dell'anteguerra», in un'analisi densa e penetrante, esposta con garbo ed originalità stupefacenti in sì giovane età. Se la prova tentata ora alla nostra Università non avesse dato che questo frutto, ce ne sarebbe abbastanza per dar ragione ai consigli di Benedetto Croce e augurarsi che l'esempio venga imitato anche altrove.

Società Ginnastica. La festa in giardino indetta per questa sera rimane sospesa.

Festa di beneficenza dell'Associazione Mutua fra impiegati. L'Associazione fra Impiegati riprende quest'anno la tradizione, interrotta durante gli anni di guerra, delle feste di beneficenza a favore del Fondo Vedove ed Orfani.

Questo fondo, che da oltre quindici anni esplica la benefica sua azione in sollievo delle vedove e degli orfani bisognosi dei soci, si è veduto mancare negli ultimi anni questo cespite straordinario di entrata e ciò proprio quando il numero degli aventi bisogno di soccorso aumentava. Il Comitato costituitosi organizza questa volta una grande lotteria con 40 vincite consistenti in oggetti di valore. L'estrazione avrà luogo durante la festa estiva che si terrà nel ristorante al Boschetto la sera del 31 corrente per la quale il programma promette numerose attrattive.

Esami di licenza liceale al Ginnasio Liceo Comunale Dante Alighieri. Gli esami di licenza liceale furono tenuti sotto la presidenza del preside Baccio Ziliotto nei giorni 1-9 luglio. Vennero licenziati: Con licenza d'onore: Seppilli Alessandro. Con dispensa dagli esami: Ascoli Renato, Basso Giuseppe, Fuchs Giovanni, Gefter-Wondrich Speranza, Kronfeld Piero, Nalis Pietro, Randegger Vittorio, Schwarzkopf Anita, Velicogna Alberto, Viterbo Nina Livia, Weiss Ignazio e Zanutti Teresa.

In seguito ad esame: Berger Carlo, Casa Claudio, Chiaruzzi Leo, Eppinger Renato Glass Lidia, Marsilli Mario, Mussich Paolo, Zennaro Paolo e Dal Seno Livia. Cinque candidati furono rimandati a ottobre.

La vertenza della Società «Adria», risolta. La Federazione dei lavoratori del mare comunica che la vertenza scoppiata fra la Federazione dei lavoratori del mare e la Società «Adria», per lo sbarco senza indennizzo dell'equipaggio del piroscafo «Adria», che disarmava per riparazioni, e che durò quasi due mesi, si è chiusa, poichè la Società «Adria» ha riconosciuto il diritto della gente di mare di percepire l'indennità stabilita dalla legge.

Gli interessati sono perciò invitati a presentarsi alla Federazione marinara perchè agli stessi venga fatto liquidare dalla Società quanto loro compete.

A proposito della notizia da noi riferita, parlando dell'infiltrazione straniera a Trieste, di compiti antitaliani dati agli scolari della scuola di Servola, il direttore sig. Luigi Krischan ci scrive, assicurando che egli «come pure il signor ispettore, non si sono mai accorti nelle loro visite didattiche, nemmeno da lontano, che qualcuno dei maestri osi un tanto».

Dopo il ritorno dei bambini fiumani. La signora Pasqualina Telbau a mezzo nostro esprime la più viva riconoscenza alle signorine e ai signori del comitato per le continue e premurose cure dedicate ai suoi due bambini, già ospiti presso la colonia dei piccoli fiumani a Fiesso.

Grave caduta di bicicletta

La diciottenne Giuseppina Opoff, abitante in via S. Michele n. 29, svoltando la via S. Giusto per rincasare, in bicicletta, andò a cozzare contro un muro in modo da fratturarsi la clavicola destra e da riportare, oltre a varie altre contusioni, una ferita lacera al parietale destro, ledente l'osso.

Soccorsa da certo Giovanni Corsi di Pirano, che di là passava, la Opoff, con una vettura pubblica, venne quindi accompagnata al civico ospedale dove fu accolta nel IV reparto.

Un profugo salvato nelle acque del porto

Ieri mattina, verso le ore 9, alcuni marinai, che si trovavano in testa al molo Audace, scorsero improvvisamente un uomo il quale si dibatteva nelle onde del mare.

Tosto i marinai, aiutati da due piloti costieri, scesi in un'imbarcazione, dopo non lievi fatiche, riuscirono a trarre il pericolante alla riva e deporlo sulla banchina.

Dal vicino caffè degli Specchi fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia Medica, e poco dopo comparve sul luogo l'autoambulanza con un sanitario.

Il disgraziato fu sottoposto alla respirazione artificiale e quindi trasportato al civico ospedale.

Quivi giunto, lo sconosciuto si qualificò per Angelo Antonio Ferrullo, d'anni 30, disoccupato, senza stabile dimora, ricoverato temporaneamente nell'albergo Popolare di via Gaspare Gozzi, ora adibito ad asilo per i profughi.

S'ignora se trattasi di una disgrazia accidentale o di un tentativo di suicidio.

Il Ferrullo fu accolto nel primo reparto.

Grave ferimento

Un gravissimo fatto di sangue accadde ieri nel pomeriggio in quel di Strugnano.

Durante un pranzo, per questioni di interesse e per questioni di donne, il contadino Luigi Fonda, di anni 27, abitante al n. 46 di quella località, veniva accoltellato dal proprio fratello.

Il ferito, con un'autoambulanza militare, fu trasportato al nostro civico ospedale dove un sanitario gli riscontrò una gravissima ferita da taglio al ventre, penetrante in cavità con fuoruscita degli intestini.

Il Fonda venne prontamente operato di laparatomia dal dottor Oliani, e quindi accolto nel X reparto, dove spirò poco dopo.

Un ferimento. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, si presentò nell'astanteria del civico ospedale un individuo il quale perdeva molto sangue da una profonda ferita da punta e taglio al costato sinistro.

Il dottor Nordio, visitatolo, riscontrò che la natura della ferita era di natura piuttosto grave perchè penetrante in cavità con lesioni interne visibili.

Medicato, il ferito venne interrogato dall'ispettore degli agenti di P. S. Claris, e si qualificò per Giuseppe Taucer, d'anni 47, abitante in via Conti N. 4, attualmente disoccupato.

Altre spiegazioni il Taucer non volle, o non seppe dare, limitandosi a dichiarare di essere stato ferito con un coltello da uno sconosciuto.

Fu accolto nel decimo riparto.

Investimento automobilistico. Ieri mattina venne accolto nel IV riparto del civico ospedale il costruttore edile Giacomo Berlas, d'anni 29, abitante a Cervignano, in piazza Indipendenza N. 253.

Il Berlas, che aveva riportato la frattura della clavicola destra, dichiarò di essere stato investito ed atterrato da un'automobile sullo stradone di Gorizia.

Fu dichiarato guaribile in quattro settimane.

Risse e diverbi. La notizia recata ieri con questo titolo va chiarita in questo senso. Il calzolaio Anastasio Toffolini, mentre ricasava, venne colpito per sbaglio da una grossa pietra all'addome lanciata da un gruppo di persone contro alcuni avversari.

TRIBUNALI

Giudicati dai giudici anzichè dai giurati

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Iermattina fu ripreso il dibattimento contro Gustavo Sivitz e consorti, in relazione al furto dei due motori delle ditte Hahn e Kalmus e Koehler e C., e delle quattro balle di cuoio da bordo del piroscafo «Pandora», di cui, abbiamo riferito. Durante l'udienza di ieri venne esaurito l'interrogatorio degli accusati. In complesso il dibattimento si svolge monotono.

L'accusato Gustavo Sivitz, un giovanotto di simpatico aspetto, è un po' in conflitto con tutti gli altri accusati, per cui gl'interrogatori si prolungano con confutazioni. Fra l'altro, il Gustavo Sivitz, si dice inventore di certi congegni, che spiega, ma non definisce chiaramente, per i quali l'ex- Governo austriaco si sarebbe vivamente interessato; vanta anche altre invenzioni, per le quali anzi, ultimamente, sarebbero venuti a prenderlo appositamente in aeroplano (!?).

Particolare strano narrato dal Sivitz, è che egli, dopo comperato, secondo lui, il cuoio, lo aveva affidato in custodia al Giovanni Goia, figlio, che lo tenne in una stalla, nella sua abitazione, nella campagna Ara, in via Fabio Severo. Del cuoio sarebbe stata rubata una parte da ladri entrati nella stalla. I Goia sostengono di aver custodito il cuoio in buona fede, essendo certi che tratandosi del Sivitz, l'affare era onesto.

Esauriti gl'interrogatori e tenuto conto che oggi e domani vi sarà dibattimento d'Assise, la Corte differisce la continuazione del dibattimento a venerdì e sabato prossimi.

Presiedeva il cons. dott. Cumar; giudici i cons. Pacor, dott. Lusner e Comel; P. M. il dott. Toribolo; difensore del Giurco e dei Goia, padre e figlio, il dott. Robba; di tutti gli altri l'avv. Zennaro.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Eden. Alla terza ed ultima parte di «Nanà» convenne ieri pubblico affollatissimo, come e più che ai programmi precedenti. Un breve riassunto rende perfettamente comprensibile questa chiusa del grande dramma verista anche a chi non ha veduto il precedente. E poi chi non conosce le vicende di «Nanà», chi non ha letto il romanzo dello Zola dal quale è stata tratta la fortunatissima pellicola?...

Magnifico anche l'accompagnamento orchestrale; e molto applaudita come sempre la Compagnia del Teatro Minimo Veneziano, che si produce ogni giorno in una nuova commediola.

Oggi «Nanà» si replica. L'esperienza ha dimostrato che le opere maggiormente gustate al cinematografo sono quelle tratte dai migliori romanzi degli autori più conosciuti. E' basandosi su questa certezza che la Direzione del Teatro Eden metterà prossimamente allo schermo «La Capinera del Molino» tratta dal capolavoro ononimo della letteratura romantica, di Emilio Richebourg.

«Il fuoco» trittico di Piero Fosco per l'interpretazione di Pina Menichelli e Febo Mari al Salone Edison. Questo dramma che oggi si proietta in questo cinema si può definire senza esagerazioni, il capolavoro dei capolavori. In questo lavoro, della brava Pina Menichelli non si ammira solo la bellezza plastica, il gesto profondamente suasivo ed espressivo, ma la personalità tutta dell'eroina che ella vive attraverso il fuoco della passione, che fa palpitare con la sua ardente sentimentalità. Febo Mari, ormai specializzato, ha reso con grande maestria il personaggio dell'infelice pittore, che, attratto nelle reti della sirena viene travolto dall'insana passione che gli brucia il cuore ed il cervello.

Il pubblico elegante che è accorso ieri largamente a queste rappresentazioni ha assai gustato il fine e profondo lavoro. Questo, per la cronaca.

Il lavoro terrà lo schermo ben meritatamente per parecchie sere onde dar campo ai numerosi ammiratori della Menichelli ed alle non meno numerose ammiratrici di Febo Mari di godere questo spettacolo eccezionale.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20.45: «La signorina del cinematografo» del m. Weinberger.

Teatro Eden. «Nanà» (III serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai. Compagnia Guido Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Stradivarius».

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Il fuoco», con Pina Menichelli e Febo Mari.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La damina di porcellana» con Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Quando si ama».

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Madama Flirt» con Hesperia e Carminati.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 5). (Grande spettacolo di cine e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi «Iscrael» con Vittorina Lepanto e Alberto Collo.

Dal *Figaro* di Parigi.

Guarita benissimo.

Quando siete in preda alla sofferenza, ed il male vi perseguita senza tregua, senza interruzione, quando dopo aver sofferto di giorno non potete riposare di notte ed ancora le sofferenze non sono finite, non vi è nulla di più desolante che il non sentire una sola parola di speranza, ma, invece, questa frase scoraggiante: «Non vi è niente da fare». Noi diciamo ogni giorno ai malati: se voi siete ammalati senza speranza e se non avete ancora provato le Pillole Pink, non disperate e non aggiungeremo: «Ascoltateci» no, ma: «ascoltate coloro che esse hanno guarito».

Oggi è della guarigione della signorina Thomas di Pierre Bisé, di Beaulieu (Maine-et-Loire), che si tratta. Dal padre della giovanetta ci è pervenuta la lettera seguente:

Sig.na THOMAS.

«Sono lieto di potervi render noto che le Pillole Pink hanno dato dei buonissimi risultati per il ricupero della salute di mia figlia, giovanetta di 17 anni. Ella era molto anemica, molto affaticata e pallida avendo fatto durante la guerra un'opera superiore alle proprie forze. Ella deperiva e si lamentava continuamente di diversi malesseri. Ma infine ha preso le Pillole Pink e subito le cose sono cambiate. Si è sentita più forte, ha riavuto la sua bella cera e non si lamenta più di nulla».

Tutte le donne sono soggette, per differenti cause, ad impoverimento del sangue. Ora, le Pillole Pink dànno del sangue ad ogni pillola e sono universalmente usate a questo scopo.

Si vendono in tutte le farmacie: L: 4.50 la scatola; L. 24 le 6 scatole franco, più L. 0.50 tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, 6, Via Ariosto, Milano.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Filetto con crostini e Salsa americana

L'arrosto di filetto viene tagliato in fette sottili e regolari e si riscalda a dolce calore in un brodo preparato con mezzo bicchiere di acqua ed alcuni grammi di **Puro Estratto di Carne «SOLE».** Preparate a parte dei crostini di pane che avrete fatto rosolare nel burro. Con arte disponete in un piatto i crostini di pane e le fettine di arrosto ed inumidite il tutto con succo che si è formato dalla cottura dell'arrosto con il brodo sovraccennato ed ottenuto esclusivamente col saporito **Puro Estratto di Carne «SOLE».**

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è il più economico!

PRODOTTI ALIMENTARI «SOLE»
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo IV «Francesca»; Hangar 1 a «Orjen» scar.; Hangar 3 «Teresa Taja» scar.; Molo III (Lloyd) A «Africa» scar.; Molo III (Lloyd) C «Tirol» car.; Molo III (Lloyd) B «Semiramis» car.; Hangar 6 «Graz» scar.; Hangar 9 «Zapor» scar.; Hangar 12 a «Budapest» scar.; Hangar 12 b «Tebe» car.; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a, 13 b «Pannonia» scar.; Hangar 14 «Argentina» scar.; Hangar 17 «Baron Call» scar.; Hangar 21, 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Bosanka» scar.; Hangar 25 «Violette» scar.; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Polyktor» scar.; Hangar 58 «Bosnia», «Twer» scar.; Hangar 69 «Salvo», «Jadran» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Molo S. Teresa «Sorie» scar.; Riva V vel. «Pourt Vicent» scar.; Riva V «San Rocco» scar.; Molo V «Mokta» scar.; Molo VI «Ambridge» scar.; Molo VI «Perseveranza», «Laguna»; in rada «Forst», «M. Teresa».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Africa», da Kobe e Venezia, con 3000 tonn. di merce varia e 35 passeggeri; «B. Bruck», da Corfù con 150 passeggeri; «Polylas Castle».

Partenze nessuna.

Notiziario Mercantile

Incanti negli Arsenali di Spezia e Venezia

Il giorno 27 luglio 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'Ufficio di Economato, un pubblico ed unico incanto per la vendita di N. 36 cucine di ferro nuove, da 25 persone per la somma presunta complessiva di L. 17,600 divisa in 18 lotti di due cucine ciascuno e di L. 1000 ognuno dei primi 17 lotti e di L. 600 il diciottesimo da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia, nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Il giorno 4 agosto 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la sala degli incanti del R. Arsenale di Venezia innanzi al capo dell'ufficio amministrativo un pubblico ed unico incanto per la vendita dei quattro R.R. Rimorchiatori lagunari RL. 5, RL. 6, RL. 9, RL. 10, per la presunta complessiva somma di L. 1,020,000.

I Rimorchiatori RL. 5, RL. 6 facenti parte del primo lotto saranno da ritirarsi dal R. Arsenale di Venezia ed i Rimorchiatori RL. 9, RL. 10, facenti parte del secondo lotto saranno da ritirarsi dalla difesa M. M. di Ancona nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri in data 30 giugno 1920.

Telegrammi di banca con linguaggio cifrato

Nei telegrammi relativi ad ordini di pagamento scambiati tra banche tanto per interno che per estero sono ammesse cifre o parole convenute di controllo destinate a garantire ordini a pagamento ed evitare frodi. E' ammesso il linguaggio cifrato nei telegrammi delle banche d'emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, spediti dalle Direzioni Generali e succursali od agenzie interno ed estero ovvero scambiati fra succursali ed agenzie interne ed estere.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 13 luglio

Banca Adriatica	550	Lussino	2500
Comm. Triestina	608	Martinolich	410
Banca C. P. I.	140	Oceania	605
» » II	240	Premuda	580
Assic. Generali	11400	Tripcovich	685
Riun. Adriatica	2800	Ampelea	640
Grand. «Merid.»	260	Cant. Nav. Tr.	340
Tramway	213	Cem. Dalmatia	355
Adria	320	Cem. Isonzo	158
Cossovich	394	Cem. Spalato	420
Cosulich	568	Kerka	610
«Dalmatia»	365	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2200	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	245
Libera Triestina	825	Raff. oli min.	3600
Lloyd Triestino.	2150	Consolidato 5 p c.	—

CAMBI — Londra 65.90. Berlino 43.80. Zagabria 24.—. Dollari 16.85. Rubli 25.—. Lei 47.—.

Alcuni titoli di navigazione in ulteriore rialzo. Progredirono le Libera, le Cosulich, le Premuda e le Tripcovich. Il resto invariato ad eccezione della Raffineria e del Cantiere; più deboli. Cambi in rialzo.

EDITTI

Interdizione. Col conchiuso 15 maggio 1920 del Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste venne completamente interdetta per malattia mentale Aurelia Urabitz d'anni 50, nata e pertinente a Trieste, già abitante in via S. Sergio 2. Curatore è il marito Giuseppe Urabitz cursore al Lloyd triestino abitante in via dell'Olmo 15.

Petizione di Maria Babich vedova del fu Giuseppe da Farnei contro Jurissevich Martino fu Giovanni da Gelovizza domiciliato a Farnei di Muggia 415 ora assente e d'ignota dimora. Udienza per il giorno 10 settembre 1920 ore 11 dinanzi al Giudizio distrettuale di Capodistria. Curatore il sig. Cattai Pietro fu Francesco, ..ardia comunale in Muggia.

..RISPONDENZA APERTA

..*edova disperata*. Secondo il diritto civile ..gente, alla vedova spetta — in quanto .. sia testamento — un quarto della so.. comprendendosi però in ciò quanto la .. avesse ricevuto precedentemente in base ..iti nuziali. Bisogna dunque far aprire la ..ione del defunto, far stimare nella stessa .. mobili che erano di proprietà del marito, ..verare a di lei vantaggio quelli che ella com..rò con propri denari. Tutto ciò farà la sezio.. competente del giudizio distrettuale in affari ..ivili. — *Eufrasia*. Trieste-Belluno in prima classe lire 76.50, in seconda lire 50.05.

Bianca. Per fare l'artista cinematografica, ella farà bene a rivolgersi a qualcuno che abbia la capacità di farle cambiare idea. Non vuol far niente di più serio? — *Giustizia*. Ella chieda al tribunale e quello verosimilmente stabilirà nella sentenza di separazione che la bambina sia affidata a lei. — *Urgente*. Per andare a Pola occorre, come per qualsiasi altro sito del Regno, il passaporto per l'interno.

Operaio ignorante. Umanista è il ricercatore, lo studioso delle rinnovellate lettere greche e latine di cui ebbe alimento il fenomeno noto tra l'evo medio e il moderno. Oggi si intende per umanista colui che negli studi letterari segue la maniera antica, antepone cioè il frutto letterario artistico alle ricerche dotte e scientifiche. Il termine è un derivato dalla voce «umano», perchè gli studi letterari contribuiscono all'umana gentilezza.

OGNI GIORNO UNA

— Voi fate divorzio?
— Eh! sì....
— Eppure si citava vostra moglie come un modello!
— Già, dai pittori!

ANAGRAMMA

Se mi leggi a *rovescio* in mezzo sto,
E se *dritto*, lo stesso ti dirò.

Soluzione del giuoco precedente:
GELOSIA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Immersa nel più profondo dolore la desolata consorte **Beatrice Bonato** nata **Glasar** a nome pure dei figli **Nella, Mario, Guido, Roma** e degli altri congiunti, partecipa agli amici e conoscenti la morte del suo amatissimo compianto marito

CARLO BONATO

avvenuta oggi, dopo brevi e atroci sofferenze.

Il funerale del caro estinto avrà luogo mercoledì 14 corr., alle ore 16.30 partendo il mesto convoglio dalla Cappella mortuaria del civico ospedale.

Trieste, 13 luglio 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Umberto Miazzi
Maestro comunale

spirava improvvisamente stamane.

Le addolorate famiglie **Miazzi** e **Rascovich** ne danno la triste partecipazione agli altri congiunti ed agli amici.

Trieste, 13 luglio 1920.

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.

Si prega d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Il marito, il padre ed i parenti tutti, commossi per le innumerevoli attestazioni di compianto tributate alla memoria della loro amata

IRMA ZANETTI nata COLAUTTI

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che parteciparono ai funerali.

Cervignano, 12 luglio 1920.

Noci ved. Sponza
nata Lindman

cessava di vivere ieri sera dopo lunghe sofferenze.

Addoloratissimi, i nipoti **Ottone, Mina de Leitenburg, Ettore, Olga** e **Amanda Bonetti**, a nome pure degli altri congiunti ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al camposanto.

Trieste, 14 luglio 1920.

Si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA brava cercasi, buona paga, anche per uno-due mesi. Navali 24. 43740 B

DOMESTICA sappia cucinare, semplice, per piccola famiglia, cercasi. Presentarsi entro mattina. Via Battisti 7, porta 13. 32720 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi. Gatteri 7, III, sinistra. 32776 B

DONNA servizio cercasi alcune ore al giorno. Giustinelli 1, I, porta 6. 32792 B

DONNA di servizio per 2-3 ore la mattina, cercasi. Via Parini 12, porta 20. 32724 B

PRESTASERVIZI, buone referenze, cercasi. Via Cecilia 6, p. II. 32710 B

PRESTASERVIZI abile cercasi prontamente: pranzo, due caffè, dalle 8-18, prezzo da convenirsi. Acquedotto 22, porta 21. 32754 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Mazzini 21, II. 32744 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Via Acquedotto 32, II, Apollonio. 32638 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private assume persona seria verso cauzione. Indirizzo al Piccolo. 31892 C

ASSISTENTE tecnico dentista, ora a Fiume, desidera cambiare posizione. Indirizzare M. S., Caffè Corso, Fiume. 32784 C

DISTINTA signora straniera, casalinga, cerca Trieste o dintorni o campagna posto istitutrice, dama compagnia presso signora o bambini; trattamento famigliare. Offerte: Buriva, Fontana 14. 43735 C

FALEGNAME offresi alle famiglia lucidare mobili, riparazioni. Recapito via Cesare Battisti 13. 32692 C

GIOVANE ammogliato, cerca posto fattorino, guardiano notturno. Scrivere «Fattorino» Piccolo. 32766 C

SARTA tagliatrice diplomata, taglia, prova, confeziona prontamente modelli recentissimi. Consegna giornalmente stampi su misura. Via Rossetti 41, II, porta 10. 32420 C

SARTA fiorentina offresi confezionare abiti «Tuta» modello Thyrat per signora. Ritaglia stampi consegnandoli giornalmente. Paduina 11, terreno, destra. 32568 C

SIGNORA seria, sola, ottime qualità, pratica rammendare, cucire, stirare, aiuto guardaroba (referenze ottime) raccomandasi hotel, giornata o stabile, anche presso famiglia. Offerte sub «Lavoro» giornale Piccolo. 32758 C

SIGNORINA, italiano, tedesco, dattilografia, offresi ufficio, venditrice, cassiera. Offerte «Bianca» Piccolo. 32736 C

TEDESCA, parla italiano, ottime referenze, cerca posto per bambini grandi, aiuto in casa. Rivolgersi C.ssa Coronini, via Alvarez, Gorizia. 32722 C

TENITURA libri, corispondenza italiana, tedesca (dattilografo, eventualmente con propria macchina) offresi ore pomeridiane. Offerte L. B. Piccolo. 00 C

TRIESTINO, da 14 anni presso primaria ditta quale direttore magazziniere, dispone ottime referenze, desidera cambiare posto. Gentili offerte sub «Posto fiducia» Casella postale 81, Fiume. 32572 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, possibilmente anche francese, cercasi da Stabilimento industriale. Offerte sub «F. M. 346» al Piccolo. 32636 D

DATTILOGRAFA, eventualmente anche per solo pomeriggio, cercasi. Offerte «Datilografa N.». 32785 D

DATTILOGRAFA seria, buone referenze, cercasi per scrittoio. Valli, Cassa risparmio 13. 32788 D 32788 D

GIOVANE signorina assolta corso commerciale Accademia, perfetta stenografa, cerca primaria ditta. Offerte sub «Gabelsberger» Piccolo. 32778 D

LAVORANTE modista cercasi. Giaconi, Corso Vitt. Em. III N. 25. 32566 D

MEZZE lavoranti sarte donna, cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 32800 D

PETTINATRICE capacissima, buone condizioni, cercasi prontamente. Jacovelli, parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino. 32734 D

SARTA capacissima cercasi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 32802 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA con uso cucina, ammobiliata, in villa, pressi Barcola, cercasi solo per mese agosto. Scrivere A. V., Commerciale 44, I. 32590 E

DISTINTO ufficiale, stabile dimora in Trieste, cerca camera ammobiliata via Rossetti. Indirizzare offerte «Francesco 43» Piccolo. 32704 E

STANZE vuote, due, belle, assolutamente centro, preferibilmente luce elettrica, calefazione, telefono, ingresso libero, adibirsi uso ufficio, cercansi prontamente. Offerte «Madera» al Piccolo. 32666 E

STANZE vuote, ammobiliate, prenotazioni pubblicità gratis, cerca Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43738 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA vuota, bellissima, esclusa cucina, affittasi. Donadoni 2, mezz. 32706 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Via Romagna 2, I, destra. 32712 F

STANZA vuota, grande, affittasi. Via Kandler 9, porta 6. 32774 F

STANZA vuota, uso scrittoio, posizione centrale, sanissima, prezzo mite, primo trimestre gratis, affittasi (garantita Commissariato) persona seria o amica. Scrivere «Serietà» Piccolo. 32718 F

STANZA bene ammobiliata affittasi per due distinti signori. Via Geppa 6, I, destra; visitare dalle 14-17. 32808 F

STANZA con due letti affittasi per due amici. Indirizzo al Piccolo. 32780 F

STANZE ammobiliate, con senza ingresso libero, affitta Stamba, Piazza Borsa 2. 43738 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

LEZIONI inglesi cercansi. Offerte sub «England» Piccolo. 32772 G

MAESTRO o maestra per sorveglianza ragazzi, cercasi dall'Istituto Scarpa. 00 G

SALA Trieste, Via Commerciale 335. Questa sera apertura delle lezioni; istruzione riunite di danza dalle ore 18 alle 22; lezioni private a qualunque ora del giorno. 32728 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17 primo. 43726 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

AFFITTANZE di qualsiasi genere, rivolgetevi Banco Bonettig, Via Ginnastica 6. 43739 I

APPARTAMENTI ammobigliati affitta, cerca uffici, magazzini Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43738 I

APPARTAMENTI scambia dovunque, grandi e piccoli Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43738 I

CAMERA grande e cucina, vicinanze stazione meridionale affittansi. Indirizzo al Piccolo. 32708 I

MONFALCONE: casa signorile, appartamento comfort moderno, tre stanze, stanzino, cucina, scambiasi prontamente con eguale Trieste, indifferente posizione. Offerte «Urgente» Piccolo. 32752 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto o ammobigliato, coniugi soli cercano. Dirigere offerte: Musavia, via Trento 9. 32368 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BRILLANTI vendonsi prezzo straoccasione causa partenza immediata Indirizzo Piccolo. 32738 M

CAMERA letto e pranzo ottimo stato, nonchè singoli mobili vendonsi via S. Giovanni P. 630, ore pomeridiane. 32756 M

CARRETTINA greve, uso magazzino, copialettere massiccio, vendonsi. Caprin 10, Bazar. 32726 M

CASSE controllo «National» nuovi modelli smaltati mogano, tipi nichellati, occasione rimessi nuovo, per qualsiasi azienda, garanzia. Diffidare vendite privati; speculatori impossibilitati prestar garanzie. Ogni informazione senza impegnarvi avrete presso l'agente autorizzato Venezia Giulia, Dante Cremonesi, Negozio esposizione Corso V. E. 6; officina deposito Via Trento 5, telef. 12-40. 43583 M

CORTINAGGI nuovissimi, una due finestre, vendonsi occasione. Boschetto 38, II, dalle 10-12, 14-. 32794 M

MACCHINA scrivere Hammond, vendesi prezzo occasione, Maizen, Giulia 5. 32762 M

MILLE fodere di cassa di latta 77×47×43 cm., vendonsi nel Deposito Tabacchi Tergeste. Offerte in iscritto fino al 20 lugio 1920. 32644 M

MOBILI cucina lire 500, materasso vegetale 100, occasione. Cartoleria Gatteri 46, pianoterra. 32732 M

ORECCHINI rosette Norvegia, anello brillanti, vendonsi via Pietà 29, porta 7. 32714 M

PIANO nero, corde incrociate, metalliche, vendesi Via Milano 22, I. 32660 M

PIANOFORTE Bösendorfer originale vendesi, esclusi rivenditori. Via Madonna Mare 2, II, porta 12. 32770 M

SALOTTO nuovo lussuoso, vendo oppure cambio con camera matrimoniale. Indirizzo Piccolo. 32796 M

SCARPE donna bellissime nuove N. 40, altri oggetti da donna, vendonsi causa partenza. Rivolgersi Via della Pietà 43, Villa Aichholzer. 60001 M

SEDIE in pelle, canapè, poltrone, vera occasione vendonsi. Madonnina 17, II. 32742 M

SELLA inglese per uomo, nuovissima, con fornimento completo, vendesi. Via Madonna Mare 2, II, porta 12. 32768 M

STANZA pranzo, lussuosa, anticamera veneziana, cucina laccata bianco, altri mobili, vendonsi prontamente. Visitare dalle 5-6. Indirizzo Piccolo. 32663 M

TABELLA lunga metri 5 per 70, vendesi. Rivolgersi Piazza Barbacan, Commestibili Cibron. 32746 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella, 26, porta 2. 32614 M

VESTITO (sacchetto e panciotto neri, calzoni rigati) vendesi Giulia 54, III, destra. 32740 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

CREDENZIERA e tavolo cucina, usati, laccati bianco, acquisterebberonsi prezzo occasione. Offerte sub «Arredamento» Piccolo. 436 N

MOBILI cucina usati, laccati bianco, acquisterebberonsi se prezzo vera occasione. Offerte sub «Sposi» al Piccolo. 432 N

PIANINO cercasi per studio con piastra metallica. Offerte al Piccolo sub «Piani». 32798 N

PIANINO o pianoforti acquistansi. Drogheria Zigou, Via XXX Ottobre 8. 32764 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Scrivere Valgar. Caffè Stella Polare, via Dante. 31998 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BORSETTE argento, 800 garantito, 1,10 grammo, medesimo prezzo rate. Chiarelli, Tintore 2. 32098 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CEMENTO, partite rilevanti acquistansi. Scrivere Edilmoderna S. Eufemia 12, Verona. 43622 O

CUCINE moderne legno laccato bianco prezzi mitissimi pagamento anche rateale vende Ditta Punzo Fabio Filzi 15. 1305 O

CUTTER 2 tonnellate, cabina letto, vendesi. Informazioni Yacht Club Adriaco ore 19-21. 32502 Q

GROSSA partita fagiuoli secchi vendonsi buon prezzo. Offerte sub «Veneto» al Piccolo. 436 O

INSTALLAZIONI acqua, gas, luce elettrica. Deposito materiali, Giuseppe Maizen, Via Giulia 5, telefono 39-52. 32760 O

MILLE coperte lana una piazza vendonsi lire 32 l'una. Offerte sub «Lana». 438 O

MOTORE olio pesante 15 HP. cercasi. Cantoni, Municipio 13, Gorizia. 32750 O

PRESERVATIVI originali germanici, infrangibili, garantiti sensibilissimi, unicamente Steindler, Acquedotto 12. 32440 O

SCIROPPI: Framboise (lampone), Aranciata, Ribes, Granatina, Orzata, Menta, Limone, Cedro, Tamarindo (in bottiglie netto un chilo) lire 10, Framboise, Aranciata (a spina) 10 litro, oppure 8 chilo. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 10510 O

SELLE, basti per muli, racchette per neve, Ski, tavole abete, gerle, carri diversi, acqua minerale, pesci in bottiglie forte quantitativo vendonsi. Riva Emanuele Filiberto 9, Fiume. 1297 O

TINTURA nera e bruna vendo: tingo capelli. Lazzaretto Vecchio 31, III, sinistra. 32804 O

TUBI GHISA cordone bicchiere diametro 150-270-300 lunghezza m. 4, vende dell'Acqua-Fabbrini, Legnano. 10633 O

VENDIAMO prezzi convenienti anche cambio altri prodotti importanti, partite copertoni impermeabili canapa per vagoni ferroviari, stracci sfilacciati, cascami per lanifici, cartiere. Scrivere Raggio. Casella 1223, Genova. 10636 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

FIAT zero, tre posti, vendesi: rivolgersi proprietario Garage Savoia. 32730 Q

FIAT Wiena 25 HP.; Puch 13/35; Camion Lancia; motoscafo S. 2, A. N. tutto in perfetto ordine di marcia vendonsi. Via S. Caterina n. 7, «Salon». 32792 Q

PEZZI ricambio automobili Fiat, Lancia, Spa ecc. cuscinetti, sfere, prezzi modici. Garage S. Giusto, Via Alessandro Volta 10, telefono 5-91. 32063 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

NEGOZIO manifatture, bene avviato. Cerco socio 40,000, ingrandire azienda, con forte garanzie. Offerte «A. B.» Piccolo. 32806 R

OSTERIA e appalto darebbesi in consegna. Indirizzo Piccolo. 32810 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA con campagna vendesi occasione Cacciatore. Informazioni. Dufrovka, Valdirivo 38. 3254 S

CERVIGNANO vendesi stabilimento per industria, casa padronale inerente, con magazzini, ed ufficio, area coperta mq. 1500, terreno uso giardino area mq. 2700, vicinissimo ferrovia e fiume Aussa navigabile. Rivolgersi Mario Coccon, Casella 21, Treviso. 43732 S

VILLA al mare, moderna, bene arredata, proprio bagno, vendesi. Rivolgersi Villa Melitta, Strugnano (Istria). 32812 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

INGEGNERE ventottenne, tre lauree, poliglotta, violinista, alta carica ministeriale, spesso Parigi, guadagno annuo trentamila, lucrosi brevetti, sposerebbe giovanissima triestina adeguate condizioni. Trattasi parenti. Scrivere Happy, Albergo Diurno Cobianchi, Piazza Lucina, Roma. 41000 U

SIGNORINA distintissima accompagnerebbe signora villeggiatura. Offerte «Compagna» Piccolo. 32716 U

TRENTENNE, distinto signore, privo conoscenze, desidererebbe conoscere signorina, oppure vedova scopo matrimonio. Scrivere «Solitudine» Piccolo. 32664 U

IL GUFO

DI JAUME 51

La signora De Lormée si trovava in questo momento nel suo salotto.

Seduta sopra un divano, colle gomita appoggiate sulle ginocchia e colla testa appoggiata sulle palme, era con lei una persona, cui la duchessa De Lormée pareva contemplare con un pietoso intenerimento; era Arquerio, il giovane e già rinomato giornalista, il quale sembrava immerso nel più vivo dolore; Arquerio, colle guancie infossate, cogli occhi fabbrili, colle labbra serrate, era in preda alla disperazione.

La duchessa andò a sedersi accanto a lui, gli prese le mani, lo baciò teneramente sulla fronte e con accento affettuosissimo gli disse:

— Coraggio, figlio mio! Non lasciarti abbattere così... Son qui io... Non hai dunque più fiducia in me?

— Oh! — rispose il giovane — lo sapete bene, zia mia, che senza di voi sarei andato già a raggiungere nell'eternità i miei poveri genitori... Io non continuo a lottare che per voi; ma le forze mi abbandonano, la mia fede a poco a poco se ne va... Non ispero più in quella vittoria che mi sembrava così facile due anni fa.

— Due anni! due anni solamente! — ripetè la duchessa come assorta in un lontano pensiero. — Sono dunque trascorsi due anni dal giorno, in cui sei venuto qua, in cui ti sei fatto riconoscere e t'ho aperto le mie braccia!... Non sono che due anni!... E tu parli già di ritrarti dalla lotta, cattivo che sei!... Eppure è un nobile sangue quello che ti corre nelle vene... Credi tu che tuo padre non abbia mai avuto a sostenere lotte più fiere della tua?... Oseresti affermare ch'egli si sia perduto d'animo, si sia lasciato scoraggiare un solo istante?... Orsù, animo, Paolo!... Orsù! tu sei diventato vile dal giorno in cui ami.

Renato Arquerio, il giornalista, Renato Arquerio, che chiamava zia la duchessa De Lormée! e la duchessa De Lormée che dava al giornalista il nome di Paolo!... Che bel soggetto per un articolo vi avrebbe trovato l'infaticabile Conreau, se avesse potuto assistere invisibile a quel colloquio! come sarebbe corso a cercare Persignal, annunciandogli un articolo sensazionale sotto il titolo di «Un mistero straordinario parigino!»

Arquerio rialzò il capo.

— Avete ragione — egli disse. — E' un dovere verso me stesso lottare sino all'estremo, è un dovere verso mio padre e verso la mia madre sventurata, tentare l'impossibile, poichè non è questione soltanto della mia vita, del mio avvenire, ma una questione d'onore... Ma siate tranquilla, non sono un vile... Nulla potrà distogliermi dal mio dovere... nulla... neanche l'amore... Eppure... se sapeste...

Ed Arquerio si drizzò in piedi, si diede a misurare a lunghi passi il salotto, poi ripigliò:

— Se voi avete finito col credere, al par di me, che mia madre, vostra sorella, non ha mai mancato, non è stato in forza de' miei ragionamenti, ma per la voce del sangue, in forza di questa verità che nella nostra famiglia siamo incapaci di commettere una bassezza, una viltà... Gli è perchè v'ho detto che mia madre m'aveva sempre amato, m'aveva fatto quello che son divenuto, quello di cui non avrete mai ad arrossire, che avete creduto...

— L'ho creduto sopra tutto — l'interruppe la duchessa, con voce in cui tremolava il pianto — e lo credo perchè mia sorella era una creatura eletta, perchè essa amava quell'uomo valoroso di tuo padre con tutta l'anima e le donne della sua specie non cadono mai nel fango... Il mondo dirà che vuole, noi onoreremo sempre la sua memoria.

— La sua memoria? — fece il giovane con impeto. — E se non fosse morta?

— Essa è morta, povero figliuolo! Sono passati lunghi anni dopo i tragici avvenimenti di New-York... Tua madre sarebbe qui, accanto a te, se fosse ancor viva.

Arquerio parve trasfigurato, parve invaso da un'energia indomabile, mentre rispondeva:

— Bisogna averne la prova... Bisogna scoprire chi ha inventato tutte le calunnie tutte le assurdità, che avvolgono la leggenda della scomparsa dei miei genitori... Bisogna scoprire chi ha fornito ad un avventuriero svergognato i mezzi di rubarmi il nome, perfino i documenti del mio stato civile... a colui, che, per colmo di tradimento, vorrebbe anche rubarmi la fanciulla, della quale io voglio fare mia moglie.

— Ascoltami, Paolo...

— No, zia, non posso ascoltare nulla... In tutto ciò che succede c'è qualcosa di strano, di premeditato... E' un'azione, che continua a svolgersi, logica, implacabile, potente, irresistibile... Ah! voglio cambiar tattica... non voglio più dissimularmi, com'ho fatto sinora... Voglio che mi si riconosca e strappare finalmente la maschera a quel traditore...

— Te ne scongiuro — supplicò la duchessa — ascoltami....

— Oh! conservo tutto il mio sangue freddo, ve l'assicuro, zia... Non mi faccio illusione in nulla... Ma dico questa volta ch'è troppo... Dico che non c'è errore possibile: lo schermidore, che si fa chiamare a Parigi Paolo De Labouheyre, è colui che m'ha rubato il nome... Ho fatto la mia inchiesta, sapete... l'avventuriero è desso... e naturalmente pretende anche d'essere vostro nipote... E sapete anzi la voce che sparge colui?... Che non viene in casa vostra perchè non può perdonarvi d'avere insultato mia madre... o, piuttosto, sua madre... sua madre!...

Ed Arquerio scoppiò in una sarcastica risata.

— Sei sicuro ch'egli abbia detto questo? — domandò la duchessa.

— L'ha detto ad Antonio De Gévriel, il quale me l'ha riferito, aggiungendo che suo padre aveva intenzione di tentare un ravvicinamento fra voi due.

— Ma quel giovane non ha mai cercato di venire in casa mia...

— Perchè sapeva che l'avreste respinto, perchè temeva uno scandalo... Colui ha profittato del fatto che voi avete creduto ad una semplice coincidenza di nomi per cacciarsi nella società parigina, per prendervi il posto che m'era dovuto e per lanciare contro di voi perfide insinuazioni, basate, purtroppo! sopra un fatto reale, poichè è vero che prima di vedermi avevate prestato fede alle orribili calunnie, ch'io non ho potuto veder annientate...

Ed in preda ad un'esasperazione indicibile, dopo una breve pausa, egli continuò con maggior impeto:

— Ecco l'intrigante, il bandito, di cui ignoro l'origine, ma conosco la faccia..., ecco l'infame che vuol rapirmi il mio amore... colei, alla quale avrei potuto aspirare pel mio nome e per le mie sostanze... il mio nome, invece, colui se l'è appropriato per insozzarlo; ed anche delle mie sostanze dev'essersi impossessato, poichè conduce una vita dispendiosa...

«Ed egli si batte per la sventurata, ma, quel miserabile!... Ed io non posso nulla, nulla... Sono forzato ad assistere, impotente, al trionfo di un avventuriero, di cui il posto sarebbe la prigione!»

Ed Arquerio si lasciò cadere di ... sul divano, facendo eroici sforzi per ... care le lacrime.

La duchessa rispettò per qualche ... la disperazione del povero giovane, che ... banda di sciagurati aveva spogliato ... to, poi ruppe il silenzio.

— Perchè non m'hai detto questo prima? — essa domandò dolcemente, ben ... fare diversione alle brutte idee, che ... navano nella testa d'Arquerio, che ... pur legittima curiosità.

— Perchè non ho saputo tutto ... che da pochi giorni. Sono stato testimone involontario, ad un caffè, della scena ... ha avuto per conseguenza il duello. ... l'avventuriero s'è eretto campione di ... Ho appreso poscia, senza ... nelle redazioni dei giornal... discorreva del duellista, ... del giorno, tutto ciò c... conto. La cronaca de... ta. Egli ha amici ti... amante un'attrice ... famosa, che si chi... è consideratissimo ... può essere altrim... pote d'un illustre ... d'un celebre espl... genero d'un antic... mente solo unico ... Lormée.